

# ...NON LA MIA IDEA DI DIO, MA DIO

■ Stefano Amadio

*Carissimo lettore,*

noi non possiamo aggiungere un solo istante di tempo alla nostra permanenza qui.

I corpi dilaniati dalle bombe che in ogni parte del mondo continuano a massacrare senza tregua, senza distinzione di età, sesso, cultura, religione, sono lì a rimetterci davanti alla faccia che noi moriremo.

Non abbiamo scelto noi di essere partoriti, né quando, né dove. Non ci è dato di sapere né quando, né dove, né come moriremo.

La vita dipende da Altro da noi.

"Lungi dal proprio ramo, povera foglia frale, dove vai tu?", pensava Leopardi.

"Non siamo nati per vivere come diciamo noi", ha detto Adriano. Adriano ci invita alla conversione.

A cambiare il nostro modo di guardare, di pensare, di parlare, di agire...

A mettere in crisi quella maledetta fiducia che continuiamo a riporre in noi stessi. E ci invita ad aprirci all'iniziativa del

Mistero, che spesso avanza in una modalità opposta alla nostra idea della vita, del matrimonio, dei figli, della felicità, della giustizia, dell'amore, dell'amicizia, dei rapporti tra noi.

All'idea che ci siamo fatti di un Dio ridotto a nostra immagine e somiglianza. Ridotto e manipolato a nostro piacimento, magari usato a pretesto per colpire l'altro, oppure relegato ad uno dei fattori della vita a cui dedicare il nostro tempo.

Abramo non avrebbe mai pensato che il suo Signore gli chiedesse di sacrificare Isacco, il figlio tanto atteso... Ha obbedito.

Adriano, il nostro amico Adriano, che ha compiuto il suo pellegrinaggio terreno il 12 maggio scorso, ci ha testimoniato che noi "non siamo nati per vivere come diciamo noi. Noi siamo di natura divina, cioè siamo dei pezzi di Dio e siamo chiamati a vivere la santità".

Clive Staples Lewis, convertitosi al cristianesimo grazie all'amicizia di Tolkien, vide crollare l'immagine di Dio che si era fatta attraversando il dolore tremendo per la morte della sua amata moglie Helen: "Io ho bisogno di Cristo, e non di qualcosa che Gli somigli... Non la mia idea di Dio, ma Dio... La mia idea di Dio non è un'idea divina. Deve essere continuamente mandata in frantumi. Ed è Lui stesso a farlo. È Lui il grande iconoclasta. Non potremmo quasi dire che questa frantumazione è uno dei segni della Sua presenza?".

Quanto è apparentemente disumano, e quanto è necessario e fecondo quello strappo dalla nostra misura, sempre richiamato da Nicolino con la stessa certezza in ogni circostanza, anche quella drammatica della perdita di un figlio... Cristo. Non un'idea di Dio.

Alberto Marvelli, giovane studente di ingegneria beatificato da Giovanni Paolo II il 5 settembre 2004, ha scritto dopo la morte del fratello: "Il Signore ha voluto certamente chiamarlo a sé, perché era pronto per il cielo. Ora è certo in cielo, e questa certezza della fede ci avvalora, non so piangere, ma lo invidio, e lo prego che mi chiami al più presto a raggiungerlo. Sento sempre più che siamo fatti per il cielo e che il nostro passaggio sulla terra è una preparazione alla vita eterna e alla gioia celeste, alla quale si giunge quasi sempre attraverso il dolore e il sacrificio...".

*Ci uniamo alla preghiera*

*del Santo Padre Benedetto XVI*

*per le vittime degli attentati terroristici,*

*per i loro familiari,*

*perché Dio fermi*

*la mano assassina degli attentatori.*